

ITAL. QUART. 81

### Miscellanea religiosa veneta

66 ff. · 205 × 140 mm · XV sec. (seconda metà) · Italia (Veneto) · italiano e latino

Manoscritto in discreto stato: carte scurite, alcune danneggiate (strappi, buchi, funghi), infiltrazioni d'acqua; tracce di lavori di restauro: alcune carte rattoppate, le carte finali rinforzate (incollate con braghetta); mancano alcune carte · Fascicoli:  $1(\text{III}+1)^7 + 3(\text{IV})^{31} + 1(\text{IV}-1)^{38} + 3\text{IV}^{62} + 1\text{II}^{66}$ ; mancano: una carta all'inizio (foliazione originale inizia con il numero 2), una carta tra ff. 38 e 39 (visibili frammenti della carta strappata, cfr. anche la foliazione originale discontinua: 39 e 41) · Filigrane: monti (~Piccard, XVI, 2560: Bassano 1486); cappello (~Briquet I, 3396: Treviso 1477) · Visibile la foliazione originale con l'inchiostro; la foliazione moderna è eseguita a matita; indicazioni originali dei due primi testi (senza contare il calendario) con numeri romani in rosso, eseguite dal copista o dal rubricatore. (2r<sup>o</sup>, 10v<sup>o</sup>, 55r<sup>o</sup>, 60r<sup>o</sup>) indicazione moderna dei testi a matita con lettere: *a, b, c, d* · Rigatura a piombo, non sempre visibile · (2r<sup>o</sup>-10r<sup>o</sup>) – testo a piena pagina; dimensioni: 140 × 130 mm; 24 righe · (10v<sup>o</sup>-61v<sup>o</sup>) – testo ad una colonna; dimensioni: (135-147) × (80-95) mm; 23-25 righe · Scrittura della mano principale: littera cursiva del XV sec. (BA 9, tav. XII); seconda mano (64r<sup>o</sup>-66v<sup>o</sup>): littera cancelleresca del XV sec. (BA 9, tav. LXXXII oppure XCVIII) · Decorazioni: iniziali semplici in rosso. Rilevamenti rossi nelle prime lettere dei versi, segni di paragrafo rossi, iniziali semplici in rosso (raramente). Commenti in basso e glosse in alto – con un'altra mano. Drôlerie. (1r<sup>o</sup>) prove di penna, su altre carte (56r<sup>o</sup>, 58v<sup>o</sup>) glosse, commenti di un'altra mano. (1v<sup>o</sup>, 62r<sup>o</sup>-v<sup>o</sup>) calcoli del XV sec. Sulla parte interna del piatto scritta di un'altra mano: *Cristus rex uenit in pace et deus homo factus est questa orationi si debia legar adosso quando la femena parturis*[e]

Mezza legatura originale (213 × 147 mm) con piatti in legno, restaurata: in epoca moderna aggiunto il dorso in cuoio. Tre nervi. Resti del fermaglio. Incisioni sui piatti: freccia (piatto anteriore) XII (piatto posteriore).

La datazione del manoscritto: terminus post quem: 1450 – data della canonizzazione di Bernardino da Siena, incluso nel calendario (f. 5r<sup>o</sup>, data 20 maggio); non è, invece, inclusa Santa Caterina da Siena (1461 – data della canonizzazione). Le filigrane rimandano al terzo quarto del secolo XV. Si può ipotizzare la provenienza francescana dato l'alto numero dei santi francescani inclusi nel calendario e le due preghiere a San Francesco in latino (61v<sup>o</sup>). Due mani; la prima dopo il 1450 (menzionato San Bernardino da Siena), la seconda qualche anno (decennio) più tardi. I tratti linguistici rimandano all'area veneta. Una serie di calcoli (f. 62r<sup>o</sup>-v<sup>o</sup>) e di annotazioni (63v<sup>o</sup>: *Avendo principiado uno libro chiamato una zarinatorie*[?] *putana la qual stando una volta*) nonché di prove di penna o aggiunte del XV e XVI sec. (tale carattere hanno prob. filastrocche sui mesi a f. 1r<sup>o</sup>) che testimoniano un intenso uso del codice negli anni immediatamente dopo la sua realizzazione. A f. 62v<sup>o</sup> due annotazioni, la prima del XVI sec. in tedesco: *Mein bilige dinst bist lieber vater ich las euch wissen das gessunt pin ingez nan* e la seconda in italiano, prob. anteriore, riguardante la compravendita del manoscritto: *M[aestr]o*

*ant[onio] [?]tor di pieue di zorzi compra questo libro da mi matio de ser nicolla per X ...lati per ...o?* Già nel Cinquecento il codice fu oggetto di compravendita e, sempre in quel secolo, passò nelle mani di un tedesco, forse un viaggiatore o uno studente in Italia. La Königliche Bibliothek di Berlino acquistò il codice nel 1907 da un signor Walther (Schöneberg, Tempelhofstrasse 9). (1r<sup>o</sup>) segnatura: Ms.ital.qu.81, e il numero d'ingresso: acc.ms.1907.186. (2r<sup>o</sup>) timbro della Königliche Bibliothek.

Lemm, p. 83.

ff. 2r<sup>o</sup>-10r<sup>o</sup>. CALENDARIO. Testo. *RP Ianuarius habet dies. xxxi. luna xxx. ... – ... a ii k[a]l[endas] Silvestri papae et confessoris*. Calendario con le indicazioni delle principali festività ecclesiastiche, tuttavia non viene segnalata la Pasqua e le altre feste mobili.

ff. 10v<sup>o</sup>-54v<sup>o</sup>. NICCOLÒ DI MINO CICERCHIA: PASSIONE. Testo. *O Increata maestà de dio / O infinita et eterna potentia / O yesu santo forte iusto e pio / Il qual se' pien de summa p[er] sapiencia ... – ... Et per meriti del sangue suo la gloria / La gratia et la benedicion paterna / Et gl'infiniti ben de vita eterna / Amen*. Il testo della Passione (poema in ottava rima) è stato pubblicato, sulla base di quattro manoscritti senesi, tra i quali l'editore non ha individuato i rapporti genetici, in: "Cantari religiosi senesi del Trecento", a c. di G. Varanini, Bari 1965, pp. 307-447 (testo), 537-606 (nota al testo e apparato). Discutono, con riserve e dissensi, le scelte ecdotiche del Varanini: F. Brambilla Ageno in «Romance Philology» 1970-71 (XXIV), pp. 478-88; Alberto Limentani in «Giornale Storico della Letteratura Italiana» 1965 (CXLII), pp. 429-34. Aggiunge un nuovo manoscritto alla recensio, dando comunicazione di ulteriori ritrovamenti che si devono ad altri studiosi: D. Trolli, "Un nuovo testimone della 'Passione' di Niccolò Cicerchia (e riflessioni sul testo)", in «Cultura Neolatina» 1999 (LIX), pp. 245-62. Su tutta la questione è fondamentale, specie in vista di una nuova edizione del poemetto, con eventuali versioni sinottiche: F. Mancini, "Sulla tradizione manoscritta della 'Passio Domini' attribuita al Cicerchia", in "Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca. II. Boccaccio e dintorni", Firenze 1984, pp. 327-64 (cfr. anche ital. quart. 50). Rispetto al testo critico del Varanini l'esemplare ital. quart. 81 si discosta in più punti. Innanzitutto, per la patina linguistica veneta; in secondo luogo per l'assenza di alcune ottave, particolarmente n. 169-177, 229 e 279-284. Va avvertito comunque che il grado di rielaborazione è altissimo: solo faticosamente, scrutinando i rimanti, talvolta solo attraverso i rimemi, si riesce a collazionare il testo tradito dal ms. cracoviense con quello messo a testo da Varanini. Appurato il fatto che

questo genere di testi è caratterizzato da una tradizione attiva, con alto tasso di rielaborazione, va detto che il testo qui esaminato rappresenta comunque uno stadio differente e non sovrapponibile a quello cristallizzato nel testo critico. È eloquente in questo senso il caso dell'ottava 99 dell'edizione Varanini, assente nel ms. qui analizzato: infatti si tratta qui di una fusione, avvertibile a vista d'occhio attraverso le rime A e B, delle ottave 99 e 101. Lo stesso vale per le rime A e B delle ottave 98 e 99 che risultano così invertite, spostate, a norma del testo critico, tra un'ottava e l'altra.

ff. 55r<sup>o</sup>-60r<sup>o</sup>. OTTAVE SUI MIRACOLI DI SAN GIACOMO. Testo. *Cristo signore che venisti in passione / A le tue laude voio comenzare / Delo apostolo santo iacomo barone / Un bel miracolo ve voio contare ... – ... A santo francesco et a san domengo da la incalzata / [60r<sup>o</sup>] Chi vuol vedere li debia andare / >Amen<* Il miracolo conosciuto come 'miracolo del gallo e della gallina'. Un giovane impiccato per un presunto furto è tenuto in vita da San Giacomo. Per dimostrare la sua innocenza al magistrato il gallo e la gallina pronti per essere mangiati si rivestirono di piume e volarono. È uno dei racconti tradizionali legati al cammino di Santiago.

ff. 60r<sup>o</sup>-61r<sup>o</sup>. LEONARDO GIUSTINIAN: VERZENE MADRE PIA (LAUDA). Testo. *Verzene madre pia / Ogni uno si inchina a ti devotamente ... – ... A star cun la mia madre / Nel regno mio cun meco in compagnia / Amen.* La lauda fa parte di un laudario pubblicato in: F. Luisi, "Laudario giustiniano", Venezia 1983, 1 vol., p. 391, tuttavia in una versione ridotta. L'edizione finisce con *Governar ci possa soto sua balia*, mentre la parte che inizia con *Rezina de piatà madre de gracia / Deli peccatori ferma speranza ...* non fa parte della lauda pubblicata nell'edizione citata.

ff. 61r<sup>o</sup>-61v<sup>o</sup>. PREGHIERE. Testo. *Te filium dei obsecro et te piissimam virginem mariam ... – ... Qui vivis et regnas in secula seculorum. Amen.* Due preghiere alla Madonna in latino.

ff. 64r<sup>o</sup>-66v<sup>o</sup>. PREGHIERE. Testo. *ad communicationem. Ave domine iesu christe sancte pater onnipotens ... – ... domini nostri iesu christi cum vos miserere redimisi miserere michi misero peccatore. amen salve Regina regina.* Con mano diversa, diverse preghiere aggiunte in un secondo momento.

A f. 1r<sup>o</sup> sono presenti, aggiunti da mano diversa, DETTI SUI MESI. *Disse dezember como dezo fare et l'è qua lo zorno de nadalle e si non ho danari da zugare ... – ... Disse mazo: io som el*

*più bello et ò sì et fiori foco.* Segue un elenco ben ordinato delle lettere dell'alfabeto e di altri segni tachigrafici.